



La Delegazione regionale Puglia e il Comitato Presidenti diocesani, accogliendo l'invito dell'Azione Cattolica della Diocesi di Molfetta, aderiscono e desiderano promuovere la campagna associativa a tutte le Associazioni diocesane di Puglia.



**Giovedì 28 marzo, alle ore 19,30
presso il Pontificio Seminario Regionale Pugliese "Pio XI" - Molfetta**

Con il convegno del 28 marzo, l'Azione Cattolica diocesana promuove la campagna associativa sui nuovi stili di vita "Volti rivolti. L'umanità che fa bene", sul tema dell'accoglienza .

Oggi più che mai siamo chiamati a combattere l'abbassamento culturale e i pregiudizi nei confronti del diverso e dei migranti, in particolar modo.

Vogliamo incentivare la cultura dell'incontro, della conoscenza dell'altro, dello scambio di storie ed esperienze, per ricordarci che siamo tutti fratelli.

Per questo abbiamo invitato ospiti che hanno fatto dell'accoglienza un vero e proprio stile di vita: Giusi Nicolini, già Sindaco di Lampedusa e Linosa, e don Gianni De Robertis, Direttore Generale Fondazione Migrantes. Sarà presente anche il nostro vescovo Mons. Cornacchia e il giornalista RAI Vito Giannulo, come moderatore.

L'invito è aperto a tutti.

Per INFO: <http://www.acmolfetta.it/web/2019/03/16/verso-il-convegno-di-presentazione-di-volti-rivolti-lumanita-che-fa-bene/>



Azione Cattolica Italiana
Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi



Campagna associativa nuovi stili di vita 2019/2020

Interverranno:

Giusi Nicolini
già Sindaco di Lampedusa e Linosa

don **Gianni De Robertis**
Direttore Generale Fondazione Migrantes

Nunzia Di Terlizzi
Presidente Diocesano AC

S.E. Mons. **Domenico Cornacchia**

Modera **Vito Giannulo**
Giornalista RAI

Giovedì 28 marzo 2019 - ore 19.30
Aula Magna Pontificio Seminario Regionale
Molfetta



Siamo abitanti della stessa "casa"!

A proposito delle politiche sui migranti del governo italiano, desideriamo come Azione Cattolica di Puglia manifestare le nostre preoccupazioni. Ci sembra quanto mai opportuno, mettere in cantiere un tavolo di lavoro per ripensare e modificare l'attuale decreto.

Nel nostro paese , e in particolare nel nostro territorio, tante sono le realtà impegnate al contempo in ambito ecclesiale e civile proprio sul terreno dell'accoglienza e del sostegno all'attività dei migranti: espressione di un impegno costante, strutturato e continuativo su una realtà che attraversa la Puglia da secoli. La nostra regione rappresenta terra di frontiera e nel contempo terra di accoglienza delle popolazioni del bacino di Mediterraneo o che attraverso il "mare nostrum" giungono da ogni parte del mondo.

Tuttavia negli ultimi decenni il fenomeno ha assunto contorni molto diversi che hanno riconfigurato la condizione della Puglia nell'universo migratorio: non più, infatti, terra di approdo definitivo, quanto terra di passaggio o di spostamento verso nuove destinazioni. Questo incide profondamente, anche, sia sulla percezione che del fenomeno hanno gli abitanti, sia sulla gestione dello stesso, o sulle dinamiche che si instaurano tra la popolazione locale e i nuovi arrivati.

Un elemento sta alla base di queste dinamiche: la grande capacità di accoglienza e ospitalità che da sempre gli abitanti della Regione hanno manifestato (fin dalla grande migrazione albanese degli anni Novanta del secolo scorso). Non si può ignorare il fatto tuttavia che proprio questa naturale predisposizione della gente di Puglia negli ultimi anni sia stata fortemente viziata e minata da atteggiamenti dilaganti su scala più ampia e che rimandano alla paura del diverso, ai falsi miti della criminalità di importazione o della crisi occupazionale derivata dall'esubero di una forza lavoro straniera, ecc. Sono tutti elementi di criticità nell'universo dell'accoglienza che hanno reso molto più difficile il rapporto tra gli abitanti delle città e dei comuni pugliesi e gli immigrati che periodicamente raggiungono questi centri.

I nodi più significativi sono ancora gli stessi e ruotano attorno ad alcuni falsi "miti" ricorrenti: l'immigrazione come minaccia al lavoro, come fonte di spreco del denaro pubblico, come causa della crescita dilagante di criminalità e delinquenza.

Esiste tuttavia una fetta considerevole della società civile che invece si colloca su posizioni nettamente contrarie che sostengono il valore imprescindibile del fenomeno migratorio per la crescita culturale ed economica della nazione e riconoscono le ragioni più profonde legate alla fuga dalla povertà e dalla guerra.

Crediamo allora, che la questione dell'immigrazione, più che essere considerata come un problema di barconi da "dirottare" verso altri lidi, debba essere considerata come un'opportunità, per continuare a tessere legami di vita universali e tendenti all'unità dei popoli. Siamo profondamente radicati in un ideale evangelico che sostiene appieno il valore dell'umanità che trova senso ed espressione nella fratellanza universale. Siamo abitanti della stessa "casa", l'unica casa possibile!

La Delegazione regionale